Anno XXXV Lunedì 4 Febbraio 1901 Conto corrente colla posta N. 30

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La grave questione

delle derivazioni delle acque

Ecco la seconda parte della nota del Consorzio Roiale ai signori consiglieri provinciali:

Il secondo fine che si propone l'accennato progetto è di utilità non inferiore al primo, come quello che mira a provvedere l'acqua d'irrigazione alle regioni di Gemona, Artegna e Tricesimo che ne sentono immediata necessità e quindi contribuisce ivi all'incremento dell'agricoltura con un mezzo di evidente efficacia, al quale già (specie dal Comune di Gemona) tanti studi sono stati dedicati.

Il progetto adunque che i sottoscritti presentano, tende a risolvere un quesito che seriamente s'impone, così che l'opera in esso descritta riveste i massimi ed esclusivi caratteri della utilità pubblica, aliena da opportunismi speciali e da privati commerci.

Per tali ragioni i sottoscritti, consapevoli della relazione dell'egregio avv. cav. A. Pollis al Consiglio Provinciale, circa alcune domande di concessione d'acqua del Tagliamento, si permettono di sperare che in codesto Onorevole Consesso, sebbene non pel tramite ufficiale dell'ordine del giorno, sarà ascoltata anche la loro voce come un'eco di vitali interessi, affinchè il voto che le S. S. L. L. esprimeranno su quelle domande, possa bensì ispirarsi come non dubbio all'idea della giustizia e dell'utile comune, ma significhi anche volontà ferma che le risorse naturali della nostra Provincia e di esse una delle migliori cioè le acque del Tagliamento, siano equamente e razionalmente distribuite, per modo che al vantaggio di un ente non debbano restare completamente sacrificate le ragioni d'essere e di prosperare d'un altro. Perchè il togliere al Consorzio Roiale, ora che lo attende un salutare risveglio, anche l'ultima fonte di futura vitalità, è lo stesso che dichiararne la soppressione.

Il Consorzio non aspira a prerogative ingiuste ed assurde, ma invoca modestamente che si curi di accordare fra loro le diverse ed anche opposte necessità, studiando con equa mente di tutelare come gli altrui così i suoi interessi, che non vanno ad alcun altro secondi.

Ed è pertanto che i sottoscritti plaudono alla proposta della on. Deputazione provinciale, di chiedere la sospensione di ogni giudizio riguardo ai progetti Griffini e Tomaselli-Vuga, perchè ben consentono essere nello spirito della legge (e si augurano che in breve sia meglio espresso nella lettera) che ad un qualunque sviluppo di forza motrice debba corrispondere un determinato uso, manifestato da un progetto concreto, non dovendosi considerare come fine di un impianto lo sviluppo puro e semplice di energia elettrica che è un solo mezzo industriale.

In quanto alla concessione richiesta dal Consorzio Ledra i sottoscritti, fermi tuttavia nell'idea di non aver animo di opporsi agli interessi di quello spettabile Consorzio, si permettono di chiedere che si voglia anche per essa sospendere ogni deliberazione. Ciò nell'intendimento di studiare un accordo fra le richieste del Consorzio Ledra e le necessità del Consorzio Roiale, due Enti fra i quali il savio Amministratore della pubblica cosa non può e non deve lasciar adito a conflitti di interessi, perchè gli interessi così dell'uno come dell'altro cadono direttamente nel campo del pubblico vantaggio.

Ora, per quanto risulta dalla relazione dell'onorevole avv. A. Pollis, il Consorzio Ledra, ammettendo a priori come dato sperimentale che la portata di magra del Tagliamento sia di 11 mc., chiede di poter derivare da detto fiume una quantità d'acqua che nel tempo di magra del fiume Ledra (quando cioè questo contribuisce con mc. 6,50), dovrà essere appunto di 11 mc. Quindi il Consorzio Ledra chiede per sè tutta l'acqua che in magra dà il Tagliamento, ben sapendosi che non avvien tanto spesso che le magre dei due fiumi non si corrispondano. Ora è ciò nello spirito e nell'intenzione diretta del decreto reale 24 giugno 1878 invocato dal Consorzio Ledra? Quel decreto è fatto in base alla presunzione errata che il fiume Ledra porti 10 mc. ed il Tagliamento nientemeno che 39 mc., quindi oggi a quel decreto fondato sopra un errore e che ha dato anche origine ad un contratto d'investitura, il diritto comune non può nè deve attribuire un valore assoluto. Perchè se il concessore del 1878 avesse conosciuto la verità, è giusto indurre che egli avrebbe concesso egualmente? è logico sostenere che egli avrebbe commesso l'imprudenza e l'inopportunità di far sì che in determinate occasioni un unico Consorzio avesse addirittura il diritto di vuotare il Tagliamento, quando invece nel decreto apparisce l'equa idea della concessione proporzionale di 8 o di 11 rispetto a 39, cioè di meno di un terzo?

L'on. Consiglio Provinciale non può, nell'esprimere il suo voto, non riconoscere anche fuori dei limiti del diritto che l'illazione del Consorzio Ledra rispetto al decreto difettoso del 1878, mira a favorire gli interessi d'un solo, quando anche un altro Ente si presenta a chiedere tutela, affinchè non gli sia tolto (per dare a chi ha già) il solo mezzo di salvare dalla rovina i propri interessi.

Un decreto come quello del 1878 avrebbe forse appagato queste legittime richieste, concedendo liberalmente ciò che restava dei 39 metri cubi dopo dati 11 al Ledra: il Consiglio Provinciale deve procedere invece cautamente, riservandosi di studiare la questione importante che oggi i sottoscritti modestamente presentano, prima di emettere un qualsiasi parere.

Poichè il Consiglio, allargando i limiti materiali del suo mandato odierno, è giudice equo ed illuminato, non interprete di procedure amministrative.

Così adunque i sottoscritti, riaffermando il loro desiderio che dai vari interessi in parte cozzanti dei due Consorzi cittadini, anzichè destarsi sterili conflitti, sorgano felici iniziative di accordo nel vantaggio comune, si rivolgono all'On. Consiglio Provinciale, affinchè, dinanzi al pericolo di concedere tutta l'acqua del Tagliamento a chi ne gode già grande parte, portando un colpo decisivo ad un Consorzio la cui esistenza data da oltre quattro secoli, voglia sospendere il suo giudizio per poter emettere in seguito un voto ispirato ai più ampi e sereni criteri di giustizia nel fine sommo del pubblico bene.

Con osservanza.

(*Seguono le firme*)

I PROVVEDIMENTI CONTRO LA FILOSSERA

e l'on. Morpurgo

Di fronte al serio pericolo di un'invasione filosserica che minaccia la viticoltura friulana per la vicinanza di parecchi focolai d'infezione, ha prodotto ottima impressione l'interessamento dell'on. Morpurgo nella discussione avvenuta alla Camera sulla legge dei Consorzi antifilosserici; ed in specialità fu giudicato bene il concetto del Deputato per Cividale relativo all'art. V. che tendeva ad esonerare dalla tassa i più piccoli proprietari fino all'estensione di mezzo ettaro, il quale concetto fu accolto dal Ministero e votato dalla Camera limitatamente ad un quarto di ettaro.

Così del pari fu trovato razionale ed opportuno l'ordine del giorno, pure accettato dal Ministro e dalla Camera votato, diretto ad ottenere che « il legno da fornirsi gratuitamente per l'impianto dei vivai di viti sia sicuramente esperimentato per provenienza o per lunga resistenza in terreno filosserato ».

Questo provvedimento troverà certamente la sua applicazione nel campo sperimentale e servirà a tranquillizzare i viticultori sull'efficacia della qualità delle talee da distribuirsi, poichè dovranno prescegliersi quelle varietà che abbiano dato prova di non dubbia resistenza.

* *

Ed è per lo meno strano come da gente di malafede si abbia voluto (commettendo una cattiva azione) svisare l'interpretazione di una tale misura, che unicamente mira a salvaguardare con dati positivi l'avvenire della nostra viticoltura, gettando un falso ed ingiustificato allarme sulla bontà della deliberazione presa dalla Camera dei Deputati.

Una tale deliberazione trova il generale consenso e delle istituzioni agricole e degli agricoltori pratici, perchè sarà tolto così di mezzo ogni dubbio sulla preferenza da darsi ad una piuttosto che ad altra varietà di vitigno resistente per scongiurare l'immane pericolo che ci sovrasta.

I grandiosi funerali

della Regina

Windsor 3. — Ieri in causa della grande ressa ai funerali della Regina un centinaio di donne svennero. Vi furono inoltre una trentina di feriti e due morti. Anche molti soldati svennero per la stanchezza.

* *

Si calcola che ai funerali della Regina Vittoria abbiano assistito tre milioni di persone. Mai si era visto uno spettacolo più grandiosamente.

L'esercito degli Stati Uniti

Washington 3. — Mach-Kinley firmò il progetto di riorganizzazione dell'esercito.

INAUGURAZIONE

dell'Associazione Italiana

di Beneficenza

La conferenza dell'avv. Schiavi

(Nostra corrispondenza particolare)

Gorizia, 3 febbraio

Nella sala maggiore del Consiglio comunale affollata di soci e d'invitati, fra i quali tutte le autorità municipali il presidente e vicepresidente dell'Associazione italiana di Beneficenza di Trieste com. Fano e Baron Currò, ebbe luogo la solenne inaugurazione della benefica istituzione alle ore 15 con una conferenza del vostro esimio avvocato cav. Luigi Carlo Schiavi. Presentato con un elevato discorso dal presidente sig. Vittorio Uria, il conferenziere modestamente si scusa di essere impreparato ad una vera e propria conferenza e prendendo le mosse dal principio del secolo passato, quando l'Europa gemeva sotto la reazione divisa in staterelli, quando l'affermare il principio di nazionalità costituiva un delitto si porta all'epoca presente, nella quale esso regna e s'impone ovunque.

Osserva che logica conseguenza sarebbe stata di una tale evoluzione la pace, la quiete universale il libero scambio, la cessazione di lotte, l'abolizione di barriere inceppanti il progressivo sviluppo economico; il quale dovrebbe seguire di pari passo lo sviluppo morale e scientifico.

Parla dell'emigrazione italiana all'estero, deplora l'abbandono nel quale è lasciato l'emigrante, in linea morale, elemento che i partiti estremi si studiano di sfruttare per i loro fini rivoluzionari. Cita l'opera di due eminenti prelati, monsignori Bonomelli e Scalabrini, che si accinsero all'opera umanitaria di educare gli emigranti nelle massime morali e specialmente i giovanetti. Viene a parlare di beneficenza e dell'opera di tali associazioni benefiche. Porta ad esempio l'attività di quella di Trieste e si augura che l'opera loro non sia estesa soltanto all'atto materiale, ma tenda pure allo scopo morale, educativo. Eccita ed inculca la fondazione di camere di protezione per gli operai ed invita i presenti ad elevare il loro pensiero alla madre Patria, ad ispirarsi ai più alti concetti dell'italianità, alla grandezza d'Italia, la quale fu sempre maestra di civiltà alle nazioni. In modo speciale raccomanda loro l'affetto alla città, che li ospita ultimo baluardo della lingua e delle tradizioni italiane.

Durante la splendida conferenza venne spesso approvato ed applaudito ed alla fine una calorosissima, lunga, insistente ovazione salutò il distinto uomo, il valente conferenziere. Tutti quelli che poterono gli strinsero la mano e si felicitarono coll'egregio avvocato, che con tanto acume di critica e fatto con una forma brillante tratti il non facile argomento, del quale io vi diedi un pallido ed incompleto riassunto.

Terminata la conferenza una quarantina di signori si radunarono nei locali superiori del Caffè Imperiale, gratuitamente concessi dai proprietari a fraterno banchetto. Vi parteciparono il podestà dott. Venuti, il Protofisico comunale e medico dell'associazione dott. A. Luzzatto, il presidente della Lega nazionale on. Bombiz, parecchi avvocati del foro e consiglieri comunali, i direttori dell'associazione, e molti soci di tutte le classi sociali. La cordialità regnò sovrana, il servizio inappuntabile. Diede principio ai brindisi il sig. Uria, al quale felicemente rispose l'avvocato Schiavi. Brindò quindi il Podestà, il signor Piani, il sig. Milchstädter, il sig. Canetti, operaio, il conte Lupi per la stampa, l'on. Kürner, il sig. Di Biaggi, tipografo, il sig. Vaccaroni e l'ing. Trombetta.

Alle ore 18 1/2 l'avv. Schiavi dovette partire ed all'uscita della sala fu salutato con uno interminabile applauso e con un generale augurio di riudire la sua colta e simpatica parola.

Insomma una riuscitissima festa, un vero godimento intellettuale e morale, una sincera affermazione di quei vincoli di fratellanza colla simpatica Gorizia, vincoli che barriere politiche non valgono a rompere ed a rallentare; ma che restano saldamente fissi nel cuore, ma che si affermano in ogni triste o lieta occasione, ma che si esplicano in ogni circostanza con atti e parole, e che i regnicoli qui residenti grati non hanno dimenticato, non dimenticano e non dimenticheranno.

IL PROGETTO DI LEGGE CONTRO GLI ANARCHICI

Ecco le principali disposizioni contenute nel progetto di legge contro gli anarchici presentato oggi al Senato dal ministro guardasigilli, on. Gianturco. Esso dispone anzitutto essere sufficiente un'associazione fra due persone anarchiche per applicare l'art. 248 del codice penale e che anche la sola preparazione del delitto è punibile; indica quindi i caratteri propri delle associazioni o riunioni anarchiche, perchè non siano confuse con le associazioni politiche.

Esso s'informa sostanzialmente ai medesimi principi che informano la recente legge francese sugli anarchici e provvede, inoltre, alla repressione della propaganda e al divieto della pubblicazione di biografie e ritratti d'imputati anarchici, nonchè dei resoconti relativi ai dibattimenti in cui si tratta d'anarchismo.

Per la gente nova

Insomma, anche dalle Università sembrano scomparire quelli che erano gli essenziali e più amabili caratteri della giovinezza.

E questa scomparizione appare, purtroppo, universale fra noi: nelle lotte politiche, nella produzione letteraria, in quella giornalistica, perfino nella vita sociale più esteriore sono ancora gli uomini maturi che tengono il campo, si agitano, compaiono.

A certi tratti avviene di domandarsi paurosamente se veramente non ci siano più giovani.

Eppure — di ciò debbono convincersi coloro in ispecie che frequentano le Università, a cui spetta di essere il domani prossimo della patria — mai fu politicamente e moralmente più necessario l'intervento della loro voce, dell'opera, dell'anima loro.

Queste parole sono oggi in un giornale romano e corrispondono al pensiero di molti in quanto che la questione cui accennano è di gran momento e si presenta evidente agli occhi di tutti.

E' proprio così; in questo nostro paese, per tanti secoli distinto dalla precocità degli uomini suoi più eminenti, non vi è oggi un *giovane*, od almeno quelli che tali son chiamati — per che dei giovani è pur necessario se ne confessi qualcuno — han tutti le loro cinquanta primavere sulla schiena: oppure in nessun momento tanto quanto in questo attuale, ben dice la *Tribuna* apparirebbe luminosa la necessità di un elemento rinnovatore su tutti i rami della vita pubblica.

Ora del fenomeno che è vero, del fenomeno che è lamentato, e giustamente, quali le cause?

La spiegazione che si presenta prima, la più ovvia, consiste nell'incolpare i giovani di questo stato di cose: alcune chiassate recenti ed indecenti degli studenti universitarii romani possono dare ragionevole pretesto a quest'accusa. Ma è essa vera? Od almeno, racchiude essa la maggior parte della verità, o non più tosto è parziale ed inesatta?

Lasciamo lì la questione universitaria: molti illustri insegnanti son d'opinione che, malgrado le indisciplinatezze esteriori, malgrado alcune brutali dimostrazioni tumultuose, gli scolari italiani d'oggi studino assai di più delle generazioni anteriori, siano anche troppo ossequenti alle limitazioni regolamentari, all'automatismo burocratico che contrista i nostri studii superiori.

Ma, ripeto, non intendo parlare delle Università, mi preme piuttosto accusare uno dei caratteri più in vista della gioventù odierna, quello per il quale il biasimo dell'opinion pubblica sembra davvero meglio giustificato. Intendo accennare alla moda di megalomania e di esibizionismo che contrista davvero molti dei nati dopo l'unificazione d'Italia.

Parecchi dei giovani odierni, letterati, musici, artisti, passano il tempo migliore nell'auto-adorazione: si comprende quanto questa innocente ma anti-estetica manìa sia per irritare l'opinione pubblica! E' un derivato, per opposizione, dalla moda che dominò per la prima metà del secolo XIX: allora era di moda il languore e la consunzione, bisognava parere, per essere eleganti, tisici od almeno disperati e distrutti da qualche tremenda afflizione; dopo, come ai solini rovesciati si sostituirono quelli rigidi, alla moda dell'esaurimento si sostituì quella del vigore: ed ecco i nostri giovani contemporanei affaticarsi a sembrare robusti ed eroici, millantatori e superbi, *Capitani Fracassa e tenditori d'arco*.

Frivolezze e miserie che volli esporre per prima cosa a fine di cercar di spiegare la corrente d'antipatia che è oggi, indubbiamente, contro i giovani. Riconosciuta e confessata la parte di colpa di questi ultimi, non vi è altra colpa?

Ve ne è, crediamo, di assai maggiore: e questa parte assai maggiore di responsabilità è sopra coloro che rappresentano complessivamente l'Italia intellettuale e morale.

Questo complesso d'uomini sembra invaso da un panico mortale allora che vede la possibilità prossima dell'avvento alla notorietà ed agli uffici pubblici di qualcheduno meno vecchio di loro.

Le forze che si spiegano per la repressione dell'ingegno in Italia son tali da far meraviglia; lo sa chiunque segua da vicino il movimento intellettuale della Nazione ed abbia potuto constatare alla stregua dei fatti — e se ne potrebbero citare moltissimi — come bisogni studiosamente simular la vecchiaia per aver qualche credito, oggi, tra la gente cosidetta intellettuale.

Ed una prova di quel che io dico me la offre precisamente il fatto dal quale il giornale romano prendeva occasione a lamentarsi della gioventù odierna: la morte di Giuseppe Verdi.

Si spense l'antica esistenza di quell'uomo che rappresentava la maggior gloria italiana, il rappresentante migliore di quello che ha dato e darà rinomanza mondiale al nome nostro. Parrebbe che, dopo il senso di dolore, dovrebbe svegliarsi nel cuore d'ogni italiano l'ansietà d'indagare i destini prossimi di quell'arte nella quale il Verdi era tanto glorioso: e siccome la perpetuazione della gloria dovrebbe essere desiderio d'ognuno, parrebbe che l'opinione pubblica avesse dovuto, nel nome del Morto, raccogliersi speranzosa intorno ai viventi...

Orbene, se vi è un sentimento chiaro e lampante dietro le innumerevoli frasi che hanno salutato la morte del Maestro — è quello di denigrare dietro il nome di Verdi i maestri viventi, quelli che sarebbero i *giovani*.

Così quella generazione anziana che, a confessione, della *Tribuna*, domina la sedicente opinione pubblica, non si lascia scappare occasione di abbattere la generazione posteriore.

Io non mi ricordo di aver visto scoppio di gioia maggiore di quello che nei caffè, nei circoli, anche nei giornali, ha salutato la caduta delle *Maschere*: ha perfino fatto il giro d'Italia una cartolina schiettamente oscena che commemorava tale trionfo dell'Invidia!

Ora bisogna riconoscere che questa gioia per la mediocrità a corso forzoso, questo sbigottimento di fronte al buon

successo, è cosa nuova, e spiacevole, e non imputabile ai giovani.

Io auguro a tutti quelli che punzecchiano, appiattati nei necrologi verdiani, Perosi, Puccini e Mascagni, di campare un pezzo, ed a me stesso di campare altrettanto, per sentirli piangere come vitelli, nei necrologi (speriamo molto futuri) di quei maestri oggi dileggiati.

Ho voluto far un esempio, perchè brutto spettacolo è veder sfruttato il nome di un grande morto per denigrare dei vivi. Ma non sarebbe un esempio solo, molti se ne potrebbero portare ad illustrare l'animosità attuale contro i giovani.

Stando così le cose, che colpa hanno quest' ultimi se a loro non è dato modo alcuno di farsi vivi?

Modena, 31 gennaio

Mario da Siena

Insinuazioni clericali smentite

dal Gran Maestro della Massoneria

Avendo i giornali clericali detto in questi giorni che un altissimo personaggio (e si comprende a chi si allude) si fosse iniziato libero massone sotto gli auspici del Grande Oriente di Roma, soggiungendo che l' iniziazione era stata favorita da una circolare di Nathan avversa ai partiti popolari, lo stesso Nathan, gran maestro della massoneria, scrive ora alla « Patria »:

« Quale sia l'alto personaggio, evocato da chi sa quale suggestione, non saprei; ma, rappresentante della massoneria la quale nei varii paesi conta fra le sue file semplici cittadini ed alti personaggi e che, nel suo compito patriottico ed educativo, accoglie tutti gli onesti, senza distinzione di scuole, di classi o di partiti nazionali, debbo pur dichiarare che la notizia e la circolare « Galeotta » sono entrambe fandonie prive di ogni fondamento. »

Un linciaggio di pieno giorno

Bruciato vivo dalla folla

La vittima muore pregando

Narra l'*Araldo* di New York del 17:

Sabato scorso fu arrestato a Leavenworth (Kansas) il negro Frederick Alexander per avere — dicesi — tentato di aggredire miss Eva May Roth e per essere sospetto di aver nel novembre scorso aggredita ed uccisa miss Pearl Forbes. La sera di martedì, alla presenza di oltre cinquemila persone, l'infelice fu bruciato vivo sullo stesso posto dove fu trovato il cadavere della Forbes.

Appena divulgatasi la notizia dell'arresto, un gran fermento cominciò ad agitare la cittadinanza. Bande di armati incominciarono a pattugliare per la città la folla si accrebbe, e finalmente i rivoltosi sfondarono le prigioni della Contea, in caccia del prigioniero. Però l'Alexander era stato trasferito sollecitamente al penitenziario di Lausing. La folla, vedendosi delusa, decise di mandare ad effetto a tutti i costi il suo triste divisamento. Il direttore e lo sceriffo del penitenziario furono avvisati di mettersi in salvo con le loro famiglie perchè il penitenziario stava per essere distrutto con la dinamite.

Lo sceriffo, allarmato, fece avvertire il governatore, il quale telegrafò che in nessun modo il prigioniero fosse consegnato alla folla; ma a mezzogiorno un' accolta immensa di popolo si era fermata davanti alle prigioni e, dopo averne sfondate le porte, riuscì ad impossessarsi del prigioniero, che si era rannicchiato tremando in fondo ad una cella. L' infelice, trascinato fuori, fu subito selvaggiamente assalito e percosso, malgrado gli sforzi di coloro che lo avevano preso.

La folla, tumultuante, si avviò per la terza strada al palazzo di giustizia ed ivi giunta si fermò. Il negro fu condotto nel cortile e cacciato in ginocchio:

— Confessa! gli gridano da tutte le parti.

L' infelice tremava per ogni membro, ma di lì a un momento saltò in piedi con le braccia tese:

— Io sono innocente, — gridò; — qui vi sono di quelli che mi conoscono. Essi sanno che io non ho fatto ciò che voi dite.

— Tu menti! — urlò la folla, ed uno dei più vicini colpì tre volte il negro alla testa.

Il prigioniero fu condotto a piè di un albero in un angolo del cortile e, mentre si cercava una catena per legarlo, gli energumeni seguitavano a gridargli:

— Confessa! Confessa!

— Conducetelo dove commise il delitto — gridò una voce, e la folla applaudì.

Il prigioniero fu preso in mezzo e spinto su per la quarta strada. Trovato per via un carro, i linciatori vi posero su il negro e di lì a pochi minuti il triste corteo giunse al punto dove il corpo della Forbes era stato rinvenuto. Ivi era stato sollecitamente piantato un palo ed eretta una catasta di legna.

Il padre della Forbes e un fratello della Roth legarono al palo il negro, indi gli versarono addosso dell'olio minerale.

— Hai tu uccisa mia figlia? — disse il Forbes, approssimandosi all'Alexander, strettamente incatenato.

— Io non so perchè mi abbiate condotto qui — rispose l' infelice.

— Tu sei qui per aver ucciso mia figlia in questo medesimo luogo — replicò il Forbes.

— Allora — replicò il negro — io non sono l'uomo che voi cercate.

Intanto la folla urlava:

— Bruciatelo! Bruciatelo!

Il negro si raddrizzò sotto il peso delle catene.

— Ecco, — egli gridò, voi uccidete un uomo innocente: ma pur vi resta tutto il tempo per farlo; fatemi vedere mia madre.

— Per la seconda volta dell'olio fu sparso sul prigioniero, il quale dava intanto addio ai suoi amici che erano nella folla. John Forbes accese un fiammifero e di nuovo disse al prigioniero:

— Confessa!

— Io sono innocente — rispose. — Lasciatemi pregare.

Le fiamme divampando ad un tratto lo avvilupparono; egli levò le mani come per coprirsi il volto e mormorò:

— Signore, tu sei con me!

Dopo pochi minuti il corpo, interamente carbonizzato, fu coperto dai tizzi fiammeggianti.

Cronaca provinciale

Da CIVAZZO CARNICO

Decesso

Ci scrivono in data 2:

Stamane moriva qui dopo 20 giorni di malattia cardiaca pazientemente e cristianamente sopportata, il sig. Cappello Antonio d'anni 76 compiuti.

Occupò qui il posto di segretario Comunale fino al marzo 1893 prestando l'opera sua come tale per ben 40 anni. Lasciò un vuoto nel Comune perchè da tutti amato. Una parola di conforto mando alla famiglia ed ai parenti che lo piangono ora perduto.

DALLA CARNIA

Comunalia

Ci scrivono da Esemonzo in data 1 febbraio:

In seguito alle partigianerie sindacali, i comunisti reagirono e presentarono una istanza per separazione di interessi, nei limiti legali.

Il Sindaco, trovata la Giunta contraria alle sue proposte annunziò pubblicamente di aver dato le dimissioni.

Lo fece per impressionare gli elettori? Non si sà; ciò però che fece meraviglia fu il fatto di aver presieduto il consiglio successivo malgrado le annunziate dimissioni.

Ed allora???

Iob

Da TARCENTO

L' acquedotto intercomunale

Ci scrivono in data 3:

Ieri ha avuto luogo nel locale Municipio una seduta della Commissione per il futuro acquedotto per i comuni di Tarcento e Segnacco, i quali scarseggiano di acqua e – in alcune frazioni – difettano assolutamente.

E' stata discussa e approvata una relazione illustrativa del progetto eseguito dall' ing. De Toni per incarico della Commissione stessa, relazione da presentarsi ai due Consigli Comunali di Tarcento e Segnacco.

Venne estesa dal Presidente avv. Perissutti e, per deliberazione della Commissione, sarà data alle stampe allo scopo di dare la maggiore pubblicità all' importante progetto destinato – se attuato – a soddisfare un grande e sentito bisogno di queste popolazioni.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 4 febbraio ore 8 ant. Termometro +1 5
Minima aperto notte +0 4 Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento N. O.
Pressione leg. calante. — Ieri vario
Temperatura: Massima 7.8 Minima 1.2
Media: 4.71 Acqua caduta mm.

Dal Bollettino Militare

Dal grande bollettino militare pubblicatosi ieri togliamo le seguenti notizie che riguardano la nostra guarnigione:

Arma di cavalleria. Salvo tenente colonnello nel 12° Saluzzo e poi comandante del 6° Aosta è promosso colonnello.

Vercellana maggiore nello stesso reggimento e promosso tenente colonnello.

Alliandi capitano idem e promosso maggiore.

I sottotenenti *di Prampero* e *de Pecoz* sono promossi tenenti.

Arma di fanteria. I sottotenenti Goiran e Comencini del 17° Fanteria sono promossi tenenti *Complemento.*

Il tenente Binda di Lene ed il sottotenente Anordini di Padova sono assegnati per cambio di residenza al distretto di Udine.

—

Al signor colonnello Salvo che ha cospicue parentele nella città nostra ed al nostro concittadino co. Giacomo di Prampero figlio del sindaco di Udine conte Antonino, le nostre più vive congratulazioni ed auguri di brillante carriera.

I nostri deputati

L'on. Morpurgo è stato eletto commissario pel disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali e per l'altro sulla espropriazione per conto dello Stato di Villa Borghese da intitolarsi Villa Umberto I.

Il battaglione degli Alpini

Oggi alle ore 13 sarà di passaggio alla nostra stazione, il battaglione *Gemona* del *VII* Alpini che si reca nella Carnia per le piccole esercitazioni.

Per i suburbi di Cussignacco e di Poscolle

Dal « *Veneziano che vuol bene al Friuli* » e che troppo di rado si fa vivo ci è giunta questa letterina:

Il suburbio Cussignacco il quale anni fa era una pianura erbosa con due o tre edifizi, ora ne conta oltre venti e credo continuerà ad aumentare. Il Comune provvide agli abitanti di questa nuova frazione estendendovi il servizio della luce elettrica: ora si renderebbe necessaria la costruzione dei marciapiedi in pietra e chiunque può convincersene in questi giorni di neve, pioggia e belletta.

E cresciuto pur notevolmente è il suburbio Poscolle o Venezia ove non manca il marciapiedi, ma sarebbe assai comodo un prolungamento della linea tramviaria almeno fino al cimitero.

Per mettere le cose a posto

Ripetiamo ai signori compilatori del *Paese*, cioè all'on. Girardini e agli undici suoi satelliti, che sono semplicemente stupide le loro insinuazioni (prudenti oh! sempre prudenti!) sugli inspiratori del *Giornale d'Udine*.

Il nostro giornale non ha inspiratori speciali di nessuna specie; ha i suoi amici numerosi e tutti egualmente cari che lo appoggiano liberamente e apertamente nella sua azione libera e aperta di ogni giorno, senza misteri, senza sottintesi, senza transazioni, contro i nemici della libertà e della indipendenza della patria, imperniata nella monarchia plebiscitaria.

Il nostro giornale combatte non per gli uomini che passano, non per le clientele che sfruttano una effimera popolarità, ma per le idee che restano; non obbedisce alle ambizioni di alcuno ma segue un programma politico, preciso, organico.

Può avere ed ha libere interamente tutte le movenze, appunto perchè non serve all'ambizione d'un uomo, che per esempio sia passato attraverso tutti i colori e i sapori per arrivare e restare, ma serve ad un grande partito fautore di tutti i ragionevoli progressi; ma è l'organo di quanti vogliono la patria libera, tranquilla, forte, rispettata.

Il *Paese* ha dietro di sè un professionista, già brillante socio della *Costituzionale* ed ora, dopo varie vicende, più o meno radicali, impegolato in mezzo ai repubblicani ed ai socialisti; il *Giornale di Udine*, invece, rappresenta le idee liberali e gli uomini che le incarnano, senza preminenza di alcuno, senza parzialità verso nessuno, con la volontà ferma, tenace, disinteressata di difendere quello che è la suprema necessità della nazione italiana ricostituita: la libertà. E libertà senza ordine e senza onestà non esiste.

Il *Paese*, organo d'un uomo che ha avuto il coraggio di difendere la candidatura d'un Ucekar contro Attilio Hortis e l'azione d'un Todeschini, deputato italiano accorrente a sostenere in Trieste la imperiale e regia rappresentanza austriaca; questo giornaletto, di cui un uomo ambizioso, iridiscente, si serve da anni come strumento di intimidazione e di insinuazione settimanale, quando tenta qualche allusione con voce da eunuco contro qualche nostro amico, è perfettamente in carattere. Ma la sua voce non ha più seguito, tranne che in quegli illusi, clamorosi ma meno assai numerosi di quanto si crede; quegli illusi, ingannati da codesti borghesi che li abbeverano di chiacchiere velenose e contro i quali (poichè costoro, strumenti della borghesia, hanno effettivamente interessi contrari ai loro) prima o poi si rivolteranno.

Il buon popolo friulano ha già capito che gente sono costoro. La sottoscrizione-protesta contro il Todeschini e contro il *Paese*, suo unico difensore, ha dimostrato con chi è la cittadinanza; ha dimostrato che l'epoca delle trappole è finita; che le cartoline postali, omaggio spontaneo del popolo (stampato nella propria tipografia!) sono atti di disperazione.

Il pubblico sano, serio, buono, lavoratore del Friuli ha già fatto la sua scelta fra noi che possiamo e sappiamo combattere alla luce del sole e per le idee nostre e coi mezzi nostri più onesti e visibili a tutti e codesti anfibi che vivono e professionano nella borghesia liberale e nella monarchia nazionale, facendo opera perfida di denigrazione delle istituzioni e seminando l'odio fra le classi sociali.

L'on. Girardini ripeta pure, nel suo organo, che la *cartolina-mazurka*, col suo ritratto sormontato dal sole, stampata nella tipografia del proprio giornale, è un omaggio spontaneo del popolo; la popolazione seria del Friuli, nemica costante di tutte queste forme di *réclame* personale, ha già giudicato.

Siamo esatti

Discutendosi alla Camera il progetto sulla filossera, l'on. Morpurgo opportunemente insistette, malgrado l'avviso dell'on. Nicolini, e appoggiato dal ministro Carcano e dall'on. Vischi, perchè la Camera approvasse un suo ordine del giorno invitante il Governo ad una speciale vigilanza sul legno da fornirsi gratuitamente per l'impianto dei vivai.

La Camera approvò l'ordine del giorno Morpurgo, che era un utile consiglio.

Ora il *Paese* dice che il ministro Carcano, Vischi e Nicolini, uscendo poscia nei corridoi fecero le più allegre risate su questo ordine del giorno. Noi possiamo assicurare il confratello che il ministro e quei deputati ridevano, perchè un collega stava mostrando loro e spiegando la *cartolina-mazurka* Girardini, arrivata felicemente anche a Montecitorio ove è oggetto dei più naturali commenti.

L'onorevole omaggiato

Sappiamo che regna un malumore piuttosto vivo nella sezione musicale dei partiti popolari per la scelta della *mazurka* come omaggio all'on. Principale. Sarebbe stato meglio, dicono, conforme al suggerimento disinteressato del *Giornale di Udine*, dedicargli la *monferina*

Daghela avanti un passo

Sei l'idolo del mio cuore.

Anzitutto il *Daghela* era perfettamente intonato con la cavalchina del genere; poi l'*Avanti un passo* oltre che designare l'organo magno socialista avrebbe indicata la marcia dei popolari alla conquista del potere; in fine *Sei l'idolo del mio cuor* dimostrava che l'on. Principale è adorato dal popolo.

In questo caso però, nella cartolina, sopra la testa dell'onorevole omaggiato, al posto del *sole* della libertà si sarebbe dovuto mettere la *luna* che, come tutti sanno, è l'amica fedele degli amorosi petti.

—

Abbiamo assistito nel pomeriggio di domenica in Mercato Nuovo ad una gustosa scenetta.

Due guardie municipali conducevano in guardina un adoratore di Bacco, il quale andava ripetendo: « Male non fare, paura non avere! »

Quando furono sull'angolo di via Sarpi ecco venire avanti Bambin, il celebre cantante Bambin. Egli lascia passare il corteo e poi intona a squarciagola

E che la vadi ben e che la vadi mal

. . . .

Siamo del Todeschini (1), schiavi ancor più

Se non siamo male informati nella prossima stagione di opera-ballo al *Nazionale* si canterà da tutto il personale la *mazurka*

E che la vadi ben ecc.

Siamo di Riccardini, schiave mai più.

Agirà tutta la compagnia marionettistica, comprese le maschere.

(1) Allusione ai frequenti arresti che si operavano sotto il *cessato governo*.

ANCORA DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Malanni e rimedi

La nostra stazione ferroviaria fu costruita quando Udine si trovava semplicemente sul transito fra Venezia e Trieste. Più tardi fu costruita la linea pontebbana ed allora Udine si trovò nel bivio di due importanti linee internazionali. Poi successero le due linee della Società Veneta per Cividale e Portogruaro e finalmente venne a metter capo alla stazione nostra anche la guidovia di San Daniele. Le nuove esigenze del servizio richiedevano un ampliamento e questo fu fatto, aggiungendosi due ale, moltiplicandosi i binari, costruendo la tettoia, ma non si provvide in modo soddisfacente alla distribuzione dei biglietti.

Chi entra nell'atrio vede tre sportelli, uno per Cividale e Portogruaro, uno per Pontebba, uno per Cormons e Venezia. Questi sportelli sono molto, troppo vicini fra loro, quindi se avviene (caso frequente) che più corse partano colla differenza di minuti, c'è un agglomeramento di viaggiatori che lavorano di gomito per giungere a tempo.

I più disgraziati sono gli impiegati governativi i quali pei viaggi ridotti devono esibire i libretti o le richieste su cui il bigliettario deve fare una lunga ed incomoda scritturazione. Quei poveri diavoli sono mandati a quel paese dai viaggiatori che stanno loro alle calcagna e che vedono la lancetta dell'orologio andare avanti inesorabilmente, e sentono il fischio col relativo: «partenza, pronti, in vettura chi parte».

Più volte la Camera di Commercio si occupò di questo sconcio, facendo capire che una città la quale di continuo progredisce non può andar avanti a questo modo e, siccome le Società ferroviarie adducono, per iscusante la deficienza di locali, propose un mezzo per diminuire l'affollamento dei viaggiatori, l'istituzione di un'Agenzia di città in un luogo centrale dove si possano acquistare i biglietti sia ordinari, sia ridotti, a somiglianza dell'Agenzia De Paoli di Venezia e di altre istituite anche in città di provincia, come Brescia.

Sappiamo che una Ditta locale fece delle proposte offrendo servizio gratuito e parità di prezzi pei biglietti; l'offerta data da parecchi anni e non sappiamo perchè non sia stata ancora accettata. Sarebbe desiderabile che il Municipio, cui spetta di curare gli interessi dei cittadini e dei forestieri qui residenti, intervenisse nella faccenda e togliesse di mezzo gli ostacoli ad una cosa che non danneggia alcuno e gioverà a molti.

Nozze cospicue

Questa mattina si celebrarono le auspicate nozze fra la colta e gentile signorina Virginia Bearzi ed il tenente Giuseppe Beltrandi.

Madrine della sposa erano le signore marchesa Costanza di Colloredo Mels e Antonini-Angeli, padrini il co. Paolo di Colloredo Mels marchese di Santa Sofia e l'avvocato cav. Arnaldo Plateo.

Padrini dello sposo il cav. Carlo Cioni direttore della Banca di Treviso ed il co. Giuseppe di Colloredo Mels.

Nel corteo elegantissimo abbiamo notato la contessa Asquini colla figlia contessina Guenda, la signora Perusini-Antonini, la sorella della sposa, l' istitutrice ed altre parenti; il co. Daniele Asquini, il signor Angelo Angeli, il signor Giacomo Perusini ed altri di cui ci sfugge il nome.

Prima dell'atto nuziale il sindaco co. sen. A. di Prampero che fungeva da ufficiale dello Stato Civile, rivolse agli sposi le seguenti brevi ma affettuose parole:

« Sono ben lieto che mercè l'opera del mio ministero a me tocchi il gradito ufficio di compiere legalmente la unione così ben predisposta dalla reciproca simpatia di due nobili cuori.

« Le qualità fisiche e morali della sposa, una educazione frutto di gelosissima cura materna, l'esempio intellettuale di una indimenticabile ava, gli autorevoli consigli sulla buona regola della casa di un padre amoroso contribuiranno non ne dubito a render felice quel gentiluomo soldato, valoroso difensore della patria, che personifica lo sposo.

« Possano i vostri figli far rivivere le vostre qualità! Questo è l'augurio migliore ch'io mi so fare per Voi e per la Famiglia che lasciate. »

Agli sposi fu poi offerta la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale.

Dopo un sontuoso rinfresco agli invitati la coppia felice partì col diretto delle 11.25 per il viaggio di nozze.

Alla famiglia Bearzi che tante referenze e sì larghe simpatie gode in città mandiamo anche le nostre più vive congratulazioni.

—

Poco dopo si unirono con indissolubile nodo d'amore anche la signorina Anna Kiussi ed il signor Carlo Riscossa Ispettore del Demanio.

Auguri e felicitazioni.

La Banca Popolare Friulana avvisa i propri azionisti che da oggi è pagabile il dividendo 1900 con L. 8.50 per azione.

Commemorazione del dott. Mucelli alla Società Operaia. Nella seduta del Comitato sanitario della società operaia di M. S. che sarà tenuta questa sera alle 8.30, il direttore Angelo Sebastianutti commemorerà il compianto dott. Carlo Mucelli.

Meritata onorificenza. Nella testè chiusa Esposizione campionaria mondiale di Roma alla Ditta *P. Marussig e Figlio* della nostra città venne conferita, per i suoi prodotti in mobili curvati uso Vienna, la *Gran Croce d'Onore*, massima onorificenza avendo presentato un ricco assortimento di mobili con tipi nuovi, di tutta fantasia, veramente eleganti.

Vivissime congratulazioni agli intraprendenti industriali.

Il ritorno del latitante. Il noto Bailo Angelo Boschiau, condannato dalla nostra Corte d'Assise a 18 anni di reclusione per omicidio, ed arrestato in questi giorni a Losanna, venne ier l'altro dalle autorità svizzere consegnato al confine di Chiasso alle autorità italiane. E' atteso qui in settimana.

Incendio colposo. Vennero denunciati Lasckac Francesco e Mensuarsic Edoardo, di Stregna, perchè, di giorno, dopo aver acceso il sigaro, gettarono imprudentemente l'avanzo del fiammifero ancora acceso nel fienile di Bergnak Valentino, che prese fuoco. Gli abitanti accorsero prontamente all'estinzione dell'incendio limitando il danno, non assicurato a L. 850.

Gli incendiari dopo fatta confessione al danneggiato si resero irreperibili.

Rettifica. Nel numero 17 del giornale *Il Friuli* del 21 gennaio passato la famiglia Chiopris ringraziava quelle pietose persone che in qualsiasi modo onorarono ed accompagnarono all'ultima dimora la salma della sua cara Anna Sabbadini. A rettifica di ciò i figli della defunta tengono a dichiarare che la famiglia Chiopris per nulla entra con la predetta Sabbadini e invece sono essi che ringraziano. Tanto per la verità.

Fratelli Sabbadini

Arresto per imputazione di furto. Ieri venne arrestato Alberto David d'anni 25, d'ignoti, pregiudicato, perchè imputato del furto commesso il 1 corr. a Zugliano, di una collana d'oro e di otto grossi salami in danno di Domenica David.

Un infanticidio... non avvenuto. Ieri giungeva notizia che nel cimitero di Sedegliano erasi rinvenuto un cadaverino di un bambino morto in seguito a infanticidio.

Si recò subito sul luogo il giudice istruttore avv. Goggioli, che potè fortunatamente concludere che il sospetto infanticidio era privo di fondamento.

Il cadaverino appartiene a un bambino morto 4 mesi fa di morte naturale, ed i sospetti sorsero perchè sul luogo dove il medesimo era sepolto era stata smossa la terra dagli animali.

Carnovale 1901

Il ballo del Circolo operaio

Sabato sera al Teatro Nazionale, la festa da ballo promossa dal Circolo operaio, ebbe un vero successo sia per il largo concorso di pubblico, sia per l'affiatamento e la briosa allegria che regnarono fino al mattino.

Abbiamo notato parecchie mascherine veramente eleganti ed alcuni mascherotti pieni di spirito e di allegria mattacchiona.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza suonò scelti ballabili e dovette bissarne parecchi.

Merito speciale della riuscita spetta al sig. Enrico Cominotti presidente del Comitato il quale provvide a che la festa avesse ad ottenere un ottimo risultato ed infatti benchè l'allegria sia stata schietta e continua non si ebbe a lamentare nessun incidente disgustoso.

Al Nazionale ed al Cecchini animatissimi i veglioni di questa notte.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 27 gennaio al 2 febbraio 1901

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	14	
» morti	» —	»	1	
» Esposti	» —	»	—	
Totale	» 8	»	15	— 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Boffa industriale con Anna Greco casalinga — Alfredo Antonioli r. impiegato con Carolina Venturini sarta — Antonio Filippi maniscalco con Virginia Burello sarta — Donato Vivarelli fabbro con Maria Sartori zolfanellaia — Giovanni Battista Indri agente di commercio con Fortunata Fabris casalinga — Pio Arturo fornaio con Oliva Luis serva — Secondo Bria operaio di ferriera con Maria Capellatti sarta — Giovanni Uliana carradore con Maria Fattori casalinga — Giuseppe Fratta agricoltore con Domenica Zeppini contadina. — Giuseppe Pittassi agricoltore con Anna Bianco casalinga — Enrico Giovanni Della Bianca tipografo con Teresa Lodolo casalinga — Pietro Marini professore di musica con Chiara Bortogna civile — Massimo Lanzoni operaio con Anna Modotto setaiuola — Pietro Antonio Missio muratore con Angela Fumolo tessitrice — Teodoro Stecchi impiegato con Luisa Marchetti casalinga — Pio Fior possidente con Giuditta Scubla agiata.

MATRIMONI

Leonardo Maiaron muratore con Elisabetta Gaspardo setaiuola — Giuseppe Bisiak seggiolaio con Giuditta Joan setaiuola.

MORTI A DOMICILIO

Angela De Lana di G. B. d'anni 28 suora di carità — Giulia Quargnolo-Carrara fu Pietro d'anni 35 casalinga — Anna Petrina Montanari fu Antonio di anni 68 casalinga — Antonio Zorzutti fu Leonardo d'anni 78 r. pensionato — Teresa Manzogruer-Marangoni fu Giovanni d'anni 73 casalinga — Caterina Alessio-Battazzoni fu Giuseppe d'anni 77 setaiuola — Mario Piutti di Giacomo di anni 1 e mesi 2 — Domenica Feruglio-Colaatta fu Leonardo d'anni 85 contadina — Corrina Cossutti di Fabiano d'anni 11 scolara — Luciano Chiandoni di Giuseppe d'anni 2 — Pietro Colautti fu Giovanni Battista d'anni 59 custode — Rosa Mosetti-Rio fu Michele d'anni 69 casalinga — Maria Belgiorno-Petronio fu Agostino d'anni 87 r. pensionata — Pietro Verettoni fu Domenico d'anni 92 agricoltore — Caterina Flumiani Piutti fu Nicolò d'anni 75 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonia Masetti-Malgaretti fu Michele d'anni 71 casalinga — Ottorino Passon fu Pietro d'anni 41 commissionato — Albino D'Agostini fu Valentino d'anni 77 agricoltore — Maria Turco fu Paolo di anni 68 contadina — Teresa Bulfone-Pecile fu Giuseppe d'anni 21 operaia.

Totale **N. 20.**

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come avevano preveduto, gli esperimenti del sig. Pickman ottennero sabato sera completo successo.

Un pubblico numeroso assisteva ad essi, e destò meraviglia la trasmissione del pensiero ottenuta con vera perfezione, e la forza di volontà spiegata sui *soggetti*, ignoti al Pickman, e che erano saliti sul palcoscenico.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo per truffa, appropriazione indebita ecc. contro la società Cancello, Rumor e compagni.

Nei primi giorni dello scorso luglio si parlava in città di parecchie truffe, appropriazioni indebite ed altri reati dei quali venivano imputate parecchie persone.

Difatti il giorno 5 luglio l'autorità di P. S. procedeva all'arresto di Cacello Giacomo fu Giovanni di anni 27 da Treviso, Leoni Girolamo fu Angelo d'anni 44 da Verona e Commessatti Luigi fu Girolamo d'anni 58 da Udine, imputati di truffa in danno della Ditta Cesare Giacomini di Milano negoziante in quadri, specchi, orologi, ecc. ecc.

Rappresentante di questa casa a Udine è il sig. Virginio Cervellini di anni 22 da Venezia, il quale per la vendita di detta merce si serviva del piazzista Alcibiade Rumor di Giovanni d'anni 21, pure da Venezia.

Costui, stando all'accusa, valendosi di raggiri e di frodi, sarebbe riuscito per parecchio tempo a carpire al suo rappresentante della merce per circa L. 2079, impiegando poscia gli oggetti al locale Monte di Pietà e vendendo i bollettini d'impegnata all'Agenzia del sig. G. B. Fabris in via Paolo Sarpi ed a privati, facendo vendite fittizie a ditte inesistenti per poi appropriarsi gli oggetti e trattenersi i danari dai medesimi ricavabili.

Ma questa rete di frodi e di truffe non limitavasi soltanto alla città ma estendevasi largamente in provincia, dove, a quanto pare, le operazioni di questi cavalieri d'industria destavano meno sospetti.

Il Rumor venne arrestato alcuni giorni dopo a Treviso e tradotto a Udine.

Venne pure in seguito arrestato certo Ernesto Rossi d'anni 49 da Brescia, che poi morì nelle carceri di Udine.

E' pure coimputato (a piede libero) Agostino Angeli d'anni 39 da Udine.

L'udienza viene tenuta nella sala della Corte d'assise.

Presiede il giudice dall'Oglio, P. M. sost. proc. Cozzarini.

Finora la P. C. è costituita dagli avvocati P. Billia, Bocconcelli e Franceschinis. I difensori sono i seguenti:

Per il Rumor gli avv. Levi e Comelli; per il Cacello, gli avvocati Spagnol e Ciriani; per il Comessatti l'avv. Driussi; per Leoni l'avv. Della Schiava; per Angeli l'avv. Sartogo.

Si prevedono piccanti rivelazioni e vivacissimi incidenti.

Corre voce che il processo possa esser rinviato.

—

Nell'udienza di questa mattina si procedette all'interrogatorio del Rumor intercalati da incidenti sollevati dall'avvocato Spagnol.

LA FINE?

I telegrammi da Roma dicono concordemente che il Ministero Saracco è spacciato. Le destre vogliono abbatterlo; e non sono i capi ma i gregari che chiedono la sua morte; al centro l'onor. Sonnino non intende rimanere solo in difesa del Ministero; i gruppi della sinistra cosidetta costituzionale sono sempre contro tutti i Gabinetti nei quali non si trovi qualche loro capo, e le estreme sinistre vanno a nozze, quando sono chiamate alla demolizione, quale che sia.

Stando così le cose, il Ministero avrebbe contro tutta la Camera meno le frazioni dei dispersi, che votano in favore di tutti i Gabinetti.

Ma se le cose prendussero una piaga diversa il Ministero verrebbe salvato da tutti! Strana condizione di cose — che non si era vista mai nella Camera italiana e che indica pur troppo la difficoltà sempre maggiore di governare con un parlamento come il nostro. Chi volete che si sobbarchi il Governo con maggioranze come queste, senza consistenza, con avversari senza fede?

Se il Ministero viene gettato a mare la crisi sarà laboriosa; ma se rimane, esso sarà così indebolito che poscia basterà un soffio per farlo cadere.

* *

A Roma sono 400 deputati; e l'animazione a Montecitorio è grandissima.

Ringraziamento

La famiglia della compianta *Maria ved. Petronio* vivamente commossa ringrazia tutti quelli che concorsero a rendere più solenni i funebri dell'amata Estinta.

Porge poi vivissimi ringraziamenti ai Presidi cav. Misani e prof. Dabalà, al direttore e prof. Lazzari, ai professori ed agli alunni della Scuola tecnica che in sì dolorosa circostanza le furono largi di conforti ed uno speciale ringraziamento s'abbia pure la famiglia Treves che volle accogliere la salma benedetta nel proprio tumulo.

Udine, 4 febbraio 1901.

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Dott. Valentino Chiap: Magistris Pietro L. 1.

Dott. Carlo Mucelli: Measso dott. Antonio L. 1, fratelli co. Florio 10, ing. Sandrini 4.

Marangoni Teresa: Della Martina Eugenio L. 1.

Chieu Lang Anna: Della Martina Eugenio L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mucelli dottor Carlo: Marta Correnti ved. Cantarutti L. 2, avv. cav. Gio. Batta della Rovere 1.

Don Gio. Batta Cantoni: avv. cav. Gio Batta della Rovere L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Dott. Carlo Mucelli: Baldissera Rosa e Zanelli Andrea L. 1.

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Chiap dott. Valentino: Sebastiano di Montegnacco L. 2.

Mucelli dott. Carlo: Bevilacqua prof. Enrico L. 1

LOTTO - Estrazione del 2 febbraio

Venezia	56	33	27	39	29
Bari	3	72	2	20	63
Firenze	39	82	24	53	14
Milano	49	44	26	52	57
Napoli	83	62	32	17	88
Palermo	6	26	13	16	87
Roma	86	48	88	85	40
Torino	15	27	78	32	30

Bollettino di Borsa

UDINE, 4 febbraio 1901

Rendite	3 febb.	4 febb.
Ital. 5 % contanti . . .	100 20	100 30
» fine mese pross.	100.50	100 50
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	108.75	108 75
Exterieure 4 % oro . .	72 —	72 15
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	315. –	315.—
» Italiane ex 3 %	304 —	304 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508.—	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	608.—	508 50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	880.—	875.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350. —	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	102.—	101.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	716.—	715.—
Id. » Mediterr. »	532 —	531.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 90	105 90
Germania »	129 95	130 —
Londra	26 62	26 66
Corone in oro	110.30	110 30
Napoleoni	21 17	21.17
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.92	95.22
Cambio ufficiale	105 89	105 85

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ISTITUTO RENATI - UDINE

(Sezione Maschile)

AVVISO

A tutto il giorno 25 corrente presso l'Istituto Renati di Udine è aperto il concorso a due posti di prefetto disciplinare colla retribuzione annua di lire 400 (quattrocento) oltre il vitto ed alloggio.

I concorrenti dovranno aver adempiuto agli obblighi di leva e produrre i documenti qui appresso indicati:

Certificato di nascita;
» di buona condotta;
» di stato celibe;
» di sana e robusta costituzione fisica;
» penale;
» degli studi percorsi e quello dei posti occupati.

Udine, 1 febbraio 1901.

Il Presidente
f. A. Gropplero

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti